

L'intervento del Gen. B. Dario Temperino

La Battaglia di Montebello

Il 17 maggio 2009 presso Montebello della Battaglia si è tenuta la rievocazione del fatto d'arme. Perfetta l'organizzazione realizzata dal Sindaco Fabrizio Marchetti e dalla città.

Gentili signore, signor console di Francia, signor sindaco, autorità militari e civili, lancieri e patrioti oggi tutti presenti ai piedi di questo splendido monumento. Ricorrendo il 150° anniversario di una delle pagine più significative della nostra storia nazionale, quale Priore del Tempio Sacratio dell'Arma di Cavalleria, sono stato incaricato di ricordare i fatti di quello scontro che passerà alla storia col nome di battaglia di Montebello.

Non è un mese dalla dichiarazione di guerra che, il 20 maggio di quell'ormai lontano 1859, rotti gli indugi della residua diplomazia, tre divisioni austriache del 5° corpo d'armata, forti di oltre 19.000 uomini al comando del feldmaresciallo Stadion, muovono decise a conseguire un successo prima che le forze francesi abbiano completato lo sbarco a Genova. Sulla loro strada solo 2 brigate di fanteria transalpina ed 1 brigata provvisoria di cavalleria leggera piemontese formata dai Reggimenti Novara, Aosta e Monferrato; in tutto 7.750 uomini, comandati dal Generale francese Forey. La cavalleria sarda conta appena 700 sciabole e lance ed è agli ordini del col. Ettore Gerbaix de Sonnaz. Il rapporto delle forze è, quindi, di tre a uno per il nemico. Il feldmaresciallo Stadion muove su tre colonne in direzione di Voghera ove, attestato tra Pontecurone e i dintorni vogheresi, è dislocato il 1° corpo francese.

Alle 11.30 Casteggio è investita dall'impaziente colonna di sinistra: la fanteria francese in inferiorità numerica è in grave difficoltà e gli Austriaci penetrano facilmente in paese. Giunge il 1° squadrone di "Novara" che carica animosamente in sostegno dei valorosi transalpini; lo scontro si riaccende e il rombo del cannone che si sente fino a Montebello, fa accorrere da lì anche il 3° squadrone di "Novara" guidato dallo stesso de Sonnaz.

L'artiglieria austriaca accoglie i cavalleggeri sardi sparando a mitraglia e gli ussari Haller, approfittando del vantaggio, li caricano a loro volta.

Ne nasce un combattimento d'incontro d'estrema violenza, con gravi perdite da ambo le parti: gli ussari alla fine sono respinti e i due nostri squadroni, duramente provati, si ritirano pur continuando a contendere alla fanteria nemica ogni palmo di terreno.

Ma lo strapotere numerico degli imperiali è tale che essi dilagano per ogni dove e, raggiunta Montebello, la mettono a ferro e fuoco.

Poco più a nord, nei pressi di cascina Fogliarina, nelle



stesse ore, la colonna austriaca Gaal, guidata da altri due squadroni di ussari Haller, ha incocciato nel 4° squadrone di "Novara" che, con ripetute cariche frontali ne rallenta la marcia.

Anche "Monferrato" e "Aosta" stanno facendo la loro parte con pari valore contrastando minuziosamente il progredire avversario, sicché la combinata azione della cavalleria guadagna il tempo sufficiente per il rafforzamento dello schieramento franco - piemontese fra Fossagazzo e cascina Nuova. Posizioni che saranno raggiunte e investite dal nemico solo intorno alle 13:00.

I transalpini, ancora in grave inferiorità numerica, si battono valorosamente, ma è ancora una volta la cavalleria sarda a scrivere le pagine più esaltanti moltiplicandosi in ripetute cariche di alleggerimento e lo fa con tale impeto e determinazione, che un comandante francese più tardi relazionerà: "in Crimea ho visto caricare la cavalleria inglese, russa, francese e turca, ma lancieri come i piemontesi non li ho mai visti".

Intorno alle 14.30, i francesi finalmente passano al contrattacco in forze, fra le loro due brigate si collocano gli squadroni di "Novara": Genestrello è riconquistata; a Montebello si combatte casa per casa alla baionetta.

Più a nord, in località Fosso dei Gamberi, i Cavalleggeri di Monferrato intercettano l'accorrente fanteria austriaca della colonna di centro e con cariche di violenza inaudita l'arrestano, pagando un altissimo tributo di sangue.

E finalmente, intorno alle 18.00 gli imperiali desistono e iniziano il ripiegamento incalzati da presso dai fanti francesi e dalla cavalleria sarda.

Dal punto di vista strategico, senza l'eroica giornata di Montebello tutto l'andamento della Guerra avrebbe potuto essere diverso poiché questa vittoria - infliggendo una grave battuta d'arresto all'esercito austriaco - permise all'armata transalpina di completare il suo dispiegamento in Piemonte a premessa della vittoria finale.

Non è azzardato, pertanto, affermare che Montebello fu la pietra angolare su cui si costruì la fortuna dell'intera campagna e, quindi, dell'unità d'Italia.

Questa, altresì, fu la prima vittoria di una guerra di liberazione, dura e sanguinosa, in cui si videro affratellate le armi italiane e quelle transalpine, come forse mai più nella storia dei due Paesi.

I fatti di Montebello

Il generale Aurelio Rossi ripercorre attraverso i suoi ricordi le date che negli anni hanno celebrato la storica battaglia

20 maggio 1059 il fatto storico. Nel corso della II^a Guerra d'Indipendenza, a sud della confluenza del Ticino con il Po, presso la piccola cittadina di Montebello (da allora "della Battaglia") i franco-piemontesi si scontrano con gli austriaci. La Brigata di Cavalleria composta dai Reggimenti "Novara", "Aosta" e "Monferrato", respinge con ripetute cariche il V corpo d'Armata austriaco, coprendosi di gloria ed esercitando un'azione decisiva sugli esiti della battaglia. A "ricordo del fatto d'arme, con Regio Decreto del 25 Agosto 1859, il 16 Settembre 1859 viene costituito nella città di Vogherà a pochi chilometri dal luogo della Battaglia un nuovo reggimento di Cavalleria a cui è attribuita la denominazione di "Cavalleggeri di Montebello". Il Reggimento è tutt'oggi spiritualmente vincolato alla Cittadina di Montebello di cui è cittadino onorario. Alla stessa data vengono costituiti i Reggimenti "Cavalleggeri di Milano" e "Cavalleggeri di Lodi".

20 Maggio 1959 il 1° Centenario della Battaglia e della costituzione del Reggimento.

Con una sobria cerimonia, presso la Cappella commemorativa sulla Collinetta della cittadina, teatro del fatto d'arme, viene commemorata l'importante ricorrenza. I "Lancieri di Montebello" sono presenti con un picchetto comandato dal Ten. Aurelio Rossi.

20 Maggio 2009 il 150° anniversario di Montebello.

La commemorazione della Battaglia di Montebello non è un ricordo ma una gratificante attualità vissuta dallo scrivente e dai nostri soci che, numerosi, hanno voluto affrontare la trasferta (per qualcuno po' faticosa. Vero S.M. di Monferrato "Giovanni Stazi"?). Le due giornate sono state dense di impegni, incontri, visite culturali ed enogastronomiche. Sabato abbiamo visitato il Tempio Sacratio del-

Le armi italiane, qui rappresentate dai Reggimenti di Cavalleria Aosta, Monferrato e Novara, si coprono di una gloria senza precedente, il cui splendore illuminerà la condotta della nascente cavalleria italiana fino ai giorni nostri. I valori da loro espressi sul campo di battaglia, infatti, sorreggeranno i cavalieri delle generazioni a venire, nella buona e nell'avversa fortuna, come dimostreranno i fatti di Pozzuolo del Friuli e le più recenti Campagne di Tunisia e di Russia dell'ultimo conflitto mondiale.

A coronamento e memoria di tanto valore, Montebello avrà l'onore di nomare uno dei reggimenti della nuova cavalleria italiana, ancor oggi in armi, collocando così per sempre il suo nome nel cuore di tutti i Cavalieri d'Italia.



Cerimonia di Montebello della Battaglia

dall'alto: il Col. Gianfranco Fedele Comandante del Reggimento Lancieri di Montebello, durante lo scambio dei doni con il sindaco Fabrizio Marchetti.

sotto: una rappresentanza del Gruppo Stendardo della Sez. di Roma, con il Magg. Arcidiacono, il Cap. Cerretti, il Ten. Marcelletti.

l'Arma di Cavalleria in Voghera, in serata la Mostra di stampe antiche sulla Battaglia di Montebello, presso la Biblioteca Comunale. Quindi riunione conviviale con i Lancieri. A seguire, tutti presenti al concerto della Fanfara a cavallo dei "Lancieri di Montebello" diretta dal maestro S.M. Salvatore Pinti nel teatro del "Centro Polifunzionale" gremitissimo. La domenica mattina la Cerimonia inizia

ricordi

con lo schieramento della Fanfara, Picchetto d'onore in uniforme storica dei "Lancieri di Montebello", dei Gonfalonieri di numerosissimi Comuni, Labari e Stendardi di altrettante numerose Sezioni A.N.A.C. passati in rassegna dal Comandante delle Forze Operative Terrestri Gen. C.A. Armando Novelli. Successivo trasferimento al Monumento - Ossario con celebrazione di una S. Messa in suffragio dei Caduti ed allocuzione del Sindaco dott. Fabrizio Marchetti e del Priore del Tempio Sacratio Gen. Temperino. La mattinata si è conclusa con un affollato Vin d'Onore nei giardini dell'Istituto don Orione e con pranzo nel ristorante dell'Istituto con il Sindaco di Montebello, il Col. Gianfranco Fedele, con il pittore autore del quadro Santini Virginio, effigiato nel francobollo - che sarà emesso dalle Poste Italiane per la ricorrenza del 150° anniversario del Reggimento.

20 Maggio 1965 le bandiere di guerra dei reggimenti di Cavalleria sciolti garriscono di nuovo sui gruppi squadroni. A Trieste nella storica piazza dell'Unità d'Italia, sono consegnati, le bandiere di guerra ai Gruppi Squadroni di "Nizza Cavalleria", "Lancieri di Aosta" "Lancieri di Milano", "Cavalleggeri di Saluzzo", "Cavalleggeri di Lodi" e "Cavalleggeri di Guide", che diventeranno così depositari delle bandiere di guerra dei reggimenti da cui hanno ereditato le gloriose tradizioni.

Negli anni successivi alcuni saranno sciolti, altri riassumeranno la fisionomia di Reggimento. Perché questo ricordo? Perché tra i gruppi citati, i "Lancieri di Milano" segnano un passaggio importante nella vita militare di tre ufficiali presenti in sede A.N.A.C. - Il Presidente Nazionale, il Segretario Generale, ed il Presidente della



Trieste. Consegna dello Stendardo ai "Lancieri di Milano".

Sezione di Roma (scrivente), hanno servito nei "Lancieri di Milano" prima e nei "Lancieri di Montebello" poi. Ed ancora, perché quel giorno a Trieste, costituivano il gruppo Stendardo di "Milano" (nella foto) tre ufficiali particolarmente cari allo scrivente: l'allora Maggiore Giuseppe Arcidiacono primo comandante del ricostituito Gruppo (e mio istruttore al Corso G.L.O. alla Scuola di Aerocooperazione di Guidonia), il Capitano Franco Carretti mio compagno di Corso e carissimo amico e il Ten. Ulderico Marcelletti nel mio squadrone a Monza e futuro 37° Comandante dei "Lancieri di Milano".